

CARITAS
DIOCESANA
COMO

OLTRE IL DISAGIO

DARE VALORE
ALLA VITA

Si sta concretizzando in questi mesi il nuovo percorso di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas in Valtellina sul fenomeno del suicidio

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Con l'intento di contribuire ad alimentare la riflessione pubblica sul drammatico fenomeno del suicidio in provincia di Sondrio, la Caritas di Sondrio ha promosso un programma di ricerca-azione sul territorio valtellinese e valchiavennasco. L'iniziativa è frutto di una comune esigenza di ragionare intorno alla scottante questione di Caritas e AASTER, centro di ricerca diretto da Aldo Bonomi. Come noto, le percentuali di suicidi e di tentativi di suicidio pongono, ormai da anni, la nostra provincia ai vertici nazionali di questa triste classifica. Non siamo peraltro i primi ad aver cercato di affrontare la situazione, né intendiamo con questa proposta fornire risposte definitive ad un tema così complesso. Intendiamo, però, cercare di comprendere un po' di più, e nel comprendere coinvolgere il maggior numero di persone possibile nella riflessione e nell'elaborazione di futuri progetti che si pongano l'obiettivo di intervenire, in modo necessariamente preventivo, sulle condizioni che possono portare le persone a darsi la morte.

Duplice è quindi l'obiettivo di questa iniziativa. Da una parte vorremmo raccogliere dati conoscitivi sul fenomeno, soprattutto per quanto attiene alla percezione che i nostri convalleggiani hanno del problema del suicidio. Dall'altra vorrem-



mo che i risultati, attesi per i primi mesi del 2009, costituissero la base per rilanciare la discussione pubblica, con la speranza di individuare insieme ulteriori momenti di riflessione e di iniziativa nei confronti di una questione dai contorni sfuggenti, ma che reclama l'attenzione della nostra coscienza.

Il punto di vista adottato nel corso della ricerca, che avrà nel grado di coinvolgimento di al-

cune decine di volontari Caritas un fattore critico fondamentale per decretare il successo dell'iniziativa, è quello di indagare il rapporto tra fenomeno del suicidio e qualità del legame sociale nelle nostre comunità di valle. Non intendiamo quindi interrogare i valtellinesi sui motivi che, a loro parere, porterebbero le persone a questo gesto estremo, ma cercheremo di comprendere se esiste nella lo-

ro, e nella nostra, percezione ed esperienza, una relazione tra un atto personalissimo e il contesto comunitario-sociale nel quale maturano queste decisioni.

La ricerca verrà condotta attraverso l'utilizzo di due strumenti di lavoro: la somministrazione di un questionario strutturato ad un campione rappresentativo della popolazione locale (circa 1000 casi); lo

svolgimento di un vasto ciclo di interviste in profondità ad un gruppo di testimoni privilegiati (sindaci, parroci, rappresentanti dei servizi sociali, delle scuole, delle associazioni di volontariato, di rappresentanze delle imprese, imprenditori, etc.). Entrambi i filoni di ricerca verranno accompagnati da AASTER, ma svolti concretamente sul campo dai volontari Caritas appositamente formati. Per loro si tratta, senza dubbio, di intraprendere un'esperienza formativa impegnativa, ma dalle grandi opportunità dal punto di vista della crescita della loro capacità di interpretare ed agire sui fenomeni che attraversano le nostre comunità. Detto questo, il nostro auspicio è che questo piccolo o grande patrimonio di conoscenza non resti in dotazione a Caritas ma possa essere condiviso nel più ampio tessuto sociale della Valtellina. Una volta raccolto il materiale di ricerca e analizzato attraverso le opportune elaborazioni statistiche e l'interpretazione del contenuto delle interviste, è nostra intenzione raccogliere il materiale in un racconto di questa esperienza, avvalendoci non solo della preziosa guida scientifica di AASTER, ma anche del contributo di tutti coloro che avranno partecipato, a vario titolo, alla rilevazione. Ci apprestiamo ora ad intraprendere con entusiasmo, pur nella drammaticità del tema, il lavoro di territorio. Ci mettiamo in gioco consapevoli dei nostri valori, ma anche sicuri del fatto che l'osservazione partecipata e la pratica (auto)interrogante verso la società locale contribuirà, probabilmente, a mutare il nostro punto di vista sul tema, a guardarlo da una prospettiva tale da coniugare i nostri sentimenti, la nostra volontà di azione e la nostra capacità di progettare il futuro.

ALBINO GUSMEROLI

LA COMUNITÀ CRISTIANA SI INTERROGA

«LA VITA RIMANE SEMPRE UNA GRAN COSA»

La Caritas non è nuova ad iniziative di questo genere. Nel suo impegno di coinvolgere ed interpretare la sensibilità di tutta la comunità cristiana sulle persone in sofferenza e sui fenomeni che la generano e la alimentano, ancora una volta essa si fa promotrice di un'iniziativa che ci si augura sia utile a tutta la comunità cristiana e civile. Recentemente la Caritas diocesana, nell'ambito della Provincia di Sondrio, ha realizzato una seria ricerca sulle povertà in Valtellina: il fascicolo che ne è nato è nelle mani di tanti operatori della carità, dei sacerdoti, e anche di varie persone addette ai servizi sociali e

al volontariato. Ora la Caritas, con la collaborazione scientifica di AASTER diretta da Aldo Bonomi, avvia una scrupolosa ricerca sul territorio valtellinese per rilevare quale attenzione vi sia attorno al drammatico e delicato fenomeno dei suicidi. Non si vuole in particolare rilevarne la reale consistenza, i numeri o i singoli casi, ma piuttosto, e ciò appare la cosa importante, rendersi conto di quale sensibilità vi sia attorno al fatto, alle sue radici, ai suoi effetti, alla sua risonanza nella gente e in particolare nelle persone che hanno qualche responsabilità in più in valle.

Serve anche sottolineare il fatto che la ricerca avverrà a

due livelli diversi: da un lato si vuole diffondere un questionario al quale ognuno potrà rispondere in base a una sua personale consapevolezza; da un altro lato si prevede invece di realizzare alcune interviste dirette, con persone che in qualche misura si ritiene siano particolarmente interessate al fenomeno e in grado di valutarne l'incidenza sul contesto culturale e umano. Qui mi pare doveroso sottolineare l'importanza di questo lavoro, dando atto alla Caritas valtellinese dell'impegno con cui, anno per anno, affronta con grande sensibilità cristiana le situazioni più varie di povertà, di disagio e di emarginazione. Tutto questo

deve diventare un forte stimolo per tutte le parrocchie, per i sacerdoti in particolare, perché in ogni ambiente si cerchi di riflettere, di ascoltare, di approfondire i fatti, le tendenze e le connessioni che a volte richiedono pronti interventi di prevenzione e di educazione: non serve terrorizzarci di fronte ai fatti che avvengono, preoccupandoci soltanto che non avvengano in casa nostra; serve molto di più ed è certamente più cristiano coltivare rapporti e legami tali tra la nostra gente così che ognuno sia aiutato a stimarsi, ad avere fiducia in se stesso, a sentirsi utile per qualcuno e per qualcosa, così da non cadere vittima dell'angoscia,

della paura, della disistima di sé fino alle forme più devastanti. Che la popolazione intera venga coinvolta in una continua attenzione al problema e in particolare nei confronti di eventuali persone a rischio, non è impegno da poco, data anche la configurazione geografica del nostro territorio e la cultura di montagna che rende tendenzialmente restie le persone al dialogo e alla confidenza.

Sia questo un invito anche a collaborare, per quanto dipende da ciascuno, per la realizzazione dell'iniziativa che, ci si augura, verrà poi messa a disposizione di tutti.

DON BATTISTA GALLI,
Vicario episcopale